NICOLA D' ARIENZO

I VIAGGI

COMMEDIA LIRICA IN TRE ATTI

MILANO
STABILIMENTO MUSICALE DI F. LUCCA.
23482

I VIAGGI

Commedia lirica in tre atti

DI

ALMERINDO SPADETTA

Musica del maestro

NICOLA D'ARIENZO

DA RAPPRESENTARSI

AL TEATRO CASTELLI

Estate 1875.

MILANO

STABILIMENTO MUSICALE F. LUCCA.

6-1875

PERSONAGGI

LAURINA	Sig.ª Trebbi.
OLIMPIA	Sig.ª Capelli
APOLLONIA	Sig.ª Polli.
INNOCENTINO	Sig. Fioravanti V.
MATTIA	Sig. Baldelli.
FIORINO	Sig. Parasini.
D. SALOMONE	Sig. Caracciolo.
ROCCO	Sig. Manni.
SERPONE	Sig. Pessina.

CORI

Lavoratori — Lavoratrici — Gentiluomini e Dame.

L'azione succede in casa di Mattia in un Paese d'Italia.

NB. *Il virgolato si omette.*

Atto Primo

SCENA PRIMA.

Cortile coverto che mette in una Cartiera. - Vi si entra da una porta di prospetto e su cui evvi un grande orologio. Da quella porta situata non nel centro, ma verso il lato dritto degli attori, scorgesi l'interno dell'Opificio. Anche di prospetto verso il lato sinistro porta di entrata che lascia vedere la via. In prima strada di dritta e di sinistra due porte laterali, le quali comunicano per lo interno dell'Opificio medesimo. In seconda strada di sinistra degli attori verso il fondo pochi gradini di pietra per i quali si ascende all'abitazione superiore.

Per pochi momenti odesi dall'interno il rumore della Cartiera in travaglio; poi dall'oriuolo scoccano le ore 12 meridiane. Dopo breve pausa dalle due porte di dritta e sinistra fanno capolino i lavoratori e le lavoratrici della Cartiera, prima spiando all'intorno, e poi gli uni volgendo la parola agli altri.

CORO

1.ª PARTE È suonato mezzodì,
Il riposo alfin segnò.
2.ª E siam tutti uniti quì,
Un pensiero ne guidò.
1.ª La campana allor perchè
Il segnale ancor non diè?
2.ª Non s'intende! E chi lo sa?
Chi il motivo indagherà?
1.ª Ove è desso?
2.ª Il Soprastante?
1.ª Non si vede l'aguzzino!
2.ª Vera schiuma di birbante!
1.ª Brontolone!
2.ª Cuor ferino!

(ad un tratto si risovvengono del loco in cui sono e raggruppandosi dicono sottovoce e circospetti:)

TUTTI Zitti! veh! silenzio! Egli è
Tempo ancor di simular;
Di quell' uom tremar si de',
Se giungesse ad ascoltar.
Di prudenza - di pazienza
S'armi ognun, si vincerà.
È perduto - ed abbattuto
Fra non guari resterà.

SCENA II.

Serpone dall' entrata del fondo, e Detti.

SER. *(grida all' improvviso)*
Bravi davvero! tosto al sollazzo!
È la fatica gran noja, o peso!
Son io l'ossesso? Io sono il pazzo?
Non obbedito e vilipeso?!
Furfanti tutti!!! Io non curato,
Così beffato - non resterò.

CORO Queste rampogne perchè, perchè
Se l'orologio di già suonò:
(imitando il suono dell'oriuolo)
Tintin, tintin, tintin,
Il mezzodì?

SER. Ma la campana non risuonò:
(imitando il suono della campana)
Tonton, tonton, tonton
Così, no, no!
(subito prorompendo con furia)
Zitti! o la rabbia
Che mi agitò
Su voi, pensateci, la sfogherò!

CORO Ma quel *tintin, tinti u*
Del mezzodì?

SER. Non è il *tonton, tonton*
Così, no, no!
Tacete, ecco il padrone! *(osservando al di fuori)*

SCENA III.

Mattia, Salomone, Fiorino dalla porta di entrata. Fiorino in arnesi da pittore paesista. Serpone e Coro si ritirano indietro.

MAT. (*con lettera in mano che mostra a Salomone*)
La lettera sta qua.
SAL. (*dopo averla letta*)
È chiara come il sole!
MAT. E dimmi, come va?
SAL. Sin da tre giorni giungere ambi doveano, è vero.
Ed il diretto treno pocanzi passò pure!...
Davver non la comprendo!
MAT. È tristo il mio pensiero!
SAL. Tranquillo stia, non tema, non pensi alle sventure.
MAT. (*scuotendo Fiorino preoccupato*)
E tu che mai ne dici?
FIO. (*confuso*) Ah!... dico... penso... credo
Che forse qualche ostacolo...
MAT. Ma qual, se non lo vedo?
SAL. Potrebbe esser possibile... anzi è del naturale!...
MAT. Io sono in su le braci!
SAL. Or via non pensi a male.
Ed io che nol conosco, assai sono impaziente
Offrirgli i miei rispetti...
FIO. Ed io fraternamente
Stringerlo al sen!...
MAT. Lo intendo; ma intanto non è qua;
E non mi sembra d'essere intero il suo papà!
Vi narro di quel bambolo
La nascita e la vita;
Se padre io son di genio
Potete rilevar;
Se sa la sua partita,
E che la può insegnar

Era un anno bisestile
Quando al giorno aprì le ciglia,
Da' quel dì nella famiglia
Satanasso si ficcò;
E perenne un fato ostile
Il mio tetto travagliò.
La mia moglie sventurata
Ch' era incinta del figliuolo
Misurò una gradinata,
Semiviva giacque al suolo.
In quel punto, proprio allora
Senza alcuna prevenzione
Tosto al mondo il caccia fuora...
Non ancora di stagione!
Tutto ciò non basta, è un niente
Io dippiù vi narrerò;
Sarà stato un accidente,
Ma la storia il registrò.
E fu tal, che di tormento
Fu del figlio il nascimento;
Dei malanni al tempo istesso
Giunse all' apice l' eccesso.
Crebbe sano è ver, ma a questa
Sanità mancò la testa!...
Un granello – di cervello
Non portò in maggiore età.
Degli sciocchi – degli allocchi
Sorpassò l' asinità.

SAL. Qual seguì consiglio allora?

MAT. Il migliore; e con coraggio
L' ho eseguito senza mora:
Io lo spinsi ad un viaggio
Per il globo, onde la mente
Si svegliasse immantinente.
E studiando la natura
Nella varia architettura,
Con le sue produzioni,
Coi suoi torti e le ragioni,

Così tanto sviluppato
Certo son che fia mutato;
E ripieno di talento
Coi sapienti a cento a cento
Potrà esporre e addimostrare
Che dall' estero portò
Le dottrine le più rare,
E le scienze che apparò.

SAL. Mi congratulo davvero
Con la sua sagacità.

FIO. *e* CORO Fu felice il suo pensiero
Che gran frutto apporterà.

SCENA IV.

Si presenta e si ferma alla soglia **Rocco.** Egli è vestito da viaggiatore con tabarro ad armacollo. I predetti alla sua voce si volgono e corrono a lui.

ROC. (*gridando*)
Ben trovati!

MAT. Oh! Rocco!

ROC. (*correndo ad abbracciarlo*) Stringimi!

SAL. È desso?...

MAT. Non è il bambolo!

FIO. Che fu?...

MAT. Dimmi, ch'è stato?
Ma insomma dove sta?

ROC. L' abbraccerai cambiato;
Trovi una rarità!

MAT. Ma quando giunge?... parlaci...

ROC. Fra poco arriverà.

MAT. (*con crescente delirio di gioia*)
Se rassomiglio al fulmine
Rapido ed impaziente,
Queste paterne viscere
Mi spingono sovente.
Illumina le sale,
Prepara un baccanale...

Quel figlio della scienza
Avrà la discendenza;
Ed io successione
Ben nata – decantata.
E tosto che il mio pargolo
Al sen mi è ricondotto,
Una bandiera datemi,
La voglio inalberar...
Saltando, su quel dotto
La faccio sventolar.

SAL. Il cor d'immenso giubilo
Compreso in sen mi sta.

FIO. Della famiglia il fulgido
Onore diverrà.

CORO Godiam di tal letizia,
Che a noi giovar potrà.

SER. Al travaglio, figliuoli; è scorsa l'ora.
(entra nell'Opificio con i lavoratori)

MAT. Tutto sta ben, però
Perchè non ritornò
Teco mio figlio?

ROC. (Ed or che gli rispondo?)
A meglio prepararti per l'arrivo
Io feci... l'avanguardia...

MAT. » Or ti presento – È questi
» L'amico mio più caro e sviscerato;
» Perciò lo posi allato
» Del giovane figliuol mio prediletto...

MAT. Novelle avesti di tua moglie?

ROC. È morta!...
Ne corse certa voce...
» Ne me ne duol...

D. SAL, » Che dite?

ROC. » In Napoli contrasse
» Abitudini avverse ai miei sistemi!
» Facea la vanitosa, la civetta!
» Di notte tempo io feci
» Fagotto ed esulai...

MAT. »Io lo raccolsi...
ROC. È ver... Ma voi chi siete?
SAL. »L'antico precettor della famiglia.
MAT. (*presentando Fiorino a Rocco*)
»Un giovane pittor di molta vaglia...
FIO. »Tutto a lui debbo; l'esistenza e l'arte!
MAT. Orsù, prepariamoci
A ricevere il figlio degnamente...
Ho pur l'intenzione
Dargli moglie...
SAL. E chi fia?
MAT. La mia nipote
Laurina...
FIO. Dessa!! (Oh! ciel son io perduto!)
MAT. Maestro, intorno al mio progetto ho a dirti
Qualche cosa.
SAL. L'aveva preveduto!
MAT. Rocco, riposa e dopo
Abbigliati decente...
Corri a scontrarlo...
ROC. Vado...
MAT. Or va, ti affretta...

Seguitemi. (*entrano tutti, meno Rocco*)

ROC. La coppia ora è perfetta!
Ed io son compromesso!
Debiti abbiam, cambiali
Pel globo intero – In ultimo prevedo
Una guerra civil fra tutti tre.
Rocco, coraggio; a te
Non mai mancò fermezza,
Spirito ed ardimento...
Ci salveremo almen per lo momento! (*entra*)

SCENA V.

Elegante salotto - Porta in fondo - Due porte laterali.

Sur un tavolo vi è l'occorente per dipingere, come pennelli, tavolozza ed altro. Molti quadretti su di un altro tavolino. Un telajo da ricamo ed un' arpa con leggío e carte di musica.

Laurina ed **Olimpia** dall' uscio a sinistra. Sono in abiti semplici

OLI. Mesta così sorella?
LAU. Oh! no, che dici!...
Lieta son io!
OLI. Nol credo
LAU. A me che manca?
OLI. (*con malizia*) Un core!
LAU. Ah ah, furbetta! (*sforzandosi a ridere*)
OLI. È amore!
LAU. Amor?... che parli!
OLI. (*marcando le parole*) Forse
Romantica non sei,
Malinconica sempre? Io non ignoro
Quel dolce sentimento!... Orsù, al lavoro.
LAU. Io pingerò.

(*Olimpia siede al telajo e lavora. Laurina si accinge a dipingere, ma ad un tratto si arresta*)

La mano
Mal risponde al desir.
OLI. Sorella,
Tocca l'arpa un istante...
Una ballata..
LAU. Una ballata vuoi?
Qual genere ti aggrada?
OLI. L'appassionato, il tenero
Al fantastico insiem, supremo incanto
È per me!
LAU. (*sceglie una carta di musica e la presenta ad Olimpia*)
Questa allor?
OLI. (*riconoscendo la carta*) Sì, questa.
LAU. (*siede, prende l'arpa e preludia*) Io canto.

Ballata.

I.

Disse un dì la villanella
Al galante cavalier:
Sono vispa, sono bella,
Non accendi il mio pensier.
La tua piuma ed il cimiero
La tua spada ed il destriero
Son fantasmi, o seduttor,
Non allettano il mio cor.
Le mie rose non avrai,
Perchè tu l'appassirai!
(Io l'amo, l'amo; immenso è l'amor mio!
Ma debil speme io nudro...
A tal pensier sento gelarmi il core!)

OLI. Finisci la ballata...

LAU. Ah! è vero, è ver... l'avea dimenticata!

II.

Questi fior gentili e puri,
Cui tu aspiri, o cavalier,
Guai per te se ti avventuri
Di rapirli, o menzognier!
La tua spada ed il cimiero
Sul mio cor non hanno impero;
Egli è impuro il tuo desir,
È mentito il tuo sospir.
Le mie rose non avrai,
Perchè tu l'appassirai!

OLI. Come dolce in sua favella
La ballata esalta il cor,
Essa impara ad ogni bella
Quanto valga il suo candor.
Che mai ti affanna?

LAU. Oh! nulla... e tu ben sai
Che pari a te vivace e spensierata
Non fui giammai.

Oli. Ma pure
Maritarci dovrem...
Lau. E chi lo dice?
Oli. Lo zio che ci tien luogo
Di padre, perchè prive
Dei genitori, estinti
In Napoli, bambine
Ancor - Di nostre sorti
È l'arbitro assoluto -
Ei pensa a collocarci...
Di nostra madre esegue
L'estrema volontà, che ne lasciava
Cospicue doti, e volle
Noi sottoposte a tutti i suoi desiri,
Ad ogni cenno...
Lau. (*sospirando*) Ah! è ver...
Oli. Ecco, sospiri!
Via, via non far la seria.
Sarò più chiara... sei tu innamorata!
Lau. (*con riso forzato*)
Ah ah... t'inganni! (*severa*) Olimpia,
Di parlarmi d'amor ti proibisco!
Oli. Oh! il gran male! L'amor forse è delitto?
Anch'io lo provo, e il credi,
Qualche progetto medito - Sorella,
L'animo tuo disvelami, sebbene
Penso d'averlo certo indovinato...
Lau. Ebben, ti appago... sappi...

SCENA VI.

Fiorino comparisce nel fondo. Olimpia si avvede di lui, ed interrompe subito Laurina.

Oli. È inutile... mi acqueto... (*con significato le mostra Fiorino e dice maliziosamente sottovoce a Laurina:*)
Sola ti lascio... È quello il tuo segreto!
(*saluta Fiorino con la mano ed esce frettolosa per l'uscio di dritta*)
Lau. (Ah! cielo, fui scoperta!)

(*Fiorino è rimasto alla soglia dell' uscio afflitto ed agitato: Laurina lo invita ad avanzarsi*)

LAU. Fiorino!
FIO. Laurina!
Vengo ad annunziarvi
Che giungerà fra poco...
LAU. Chi mai?
FIO. Vostro cugino...
LAU. E sia il benvenuto. (*con non curanza*)
FIO. Udite - Vostro zio dei suoi progetti
Il fin maturerà...
LAU. Quali son dessi?
FIO. Il vostro imene!
LAU. (*ride forte*) Ah ah...
FIO. Voi però l' amerete...
LAU. Oh! no, giammai!
FIO. Quale ragion vi spinge a non amarlo?
LAU. Dunque lo sguardo mio
Non vi parlò abbastanza?
FIO. (*con vivo interesse*) Ah! no... parlate...
LAU. (*con espressione*)
Che dir di più Fiorino?
FIO. Ah! voi mi amate!!

(*è per lanciarsi verso Laurina, ma colpito da doloroso pensiero si arresta:*)

Amato e fuggirvi!
LAU. Fuggirmi! che intendo?
FIO. Mi è forza partir!
LAU. Destino crudele! Io non ti comprendo!
Oh! immenso martir!
FIO. Povero, oscuro ed orfano,
Degli anni in su l' albore
Ei mi raccolse un dì;
E il mio benefattore
Tradir potrei così?
LAU. Ah! più al tuo cor m' avvincono
I nobili tuoi sensi,

L' onor che parla in te.
Ah! più di quanto pensi
È il duol maggiore in me.

FIO. Ma pur ne separa fatal distanza!
Tu ricca, ed io misero artista
Che spero?

LAU. Tutto!... fede e costanza
Amor richiede...

FIO. Ohimè! mi attrìsta
Nero presagio!

LAU. Vana chimera!

FIO. Ah! tu m' infondi nuovo vigor.

LAU. M'ami?

FIO. Deliro!...

LAU. Qual sia barriera
Insormontabile distrugge amor.

FIO. Come la brina tremula
Ai rai del primo albore
Scende soave e tacita
E avviva il vergin fiore,
Sono i tuoi detti un balsamo
Al cor che geme in sen.
Pari a quel fior rivivere
Sento l' amore appien.

LAU. Come leggiadro il zeffiro
Aleggia in sul mattino,
Come degli astri il tremulo
Chiarore vespertino,
I tuoi sospiri abbellano
Il lungo mio penar.
Pari al ruscel che placido
Mormora e corre al mar.

a 2 In questo amplesso amore
La fede esprimerà;
Core congiunto a core
Un estasi sarà.

(*Essi sono teneramente abbracciati nel punto in cui si è presentato dall'uscio di mezzo D. Salomone che interrompe quel colloquio amoroso.*

SCENA VII.

D. Salomone e detti.

SAL. Prosit!
LAU. (Oh! cielo...) (*discostandosi subito da Fio.*)
FIO. Voi!
SAL. (L'aveva preveduto!)

(*D. Salomone assume un'aria grave e severa, però simulata e così in seguito*)

SAL. Appunto siamo noi!
LAU. Coraggio!... non temer... (*piano a Fiorino*)

(*si rivolge a D. Salomone con disinvoltura, indifferenza ed amabilità*)

Or dunque buon maestro
Che chiede?... può parlar.

SAL. Io?... m'è saltato l'estro (*alquanto imbarazzato*)
Venirla a visitar.
(La prenderò di fianco
Se non di fronte almen.)

(*breve silenzio. D. Salomone prosiegue con gravità*)

Il buon zio vuol collocarla...

LAU. Collocarmi?...
SAL. Maritarla!
LAU. E lo sposo?
SAL. È un fiorellino...
Voglio dir ch'è suo cugino!
LAU. (*con tuono lieto e confidenziale*)
Ah! maestro, è troppo tardi!
SAL. (*accorgendosi delle occhiate degli amanti*)
Già lo veggo dagli sguardi!
LAU. (*sempre scherzevole e disinvolta*)
Son certa che lo zio
A lei promise...
SAL. Un dono...
LAU. (*interrompendolo subito*)
Se mi farebbe sposa!

SAL. (Che furba!)
LAU. Allor l' incarico
Cambiar potrebbe...
SAL. Come?
LAU. A favor nostro... è facile!
SAL. E l'onor mio? ed il nome?
LAU. (*si toglie l'anello dal dito e lo mostra a D. Salomone*)
Un dono più importante
Io l'offro, e fia ricordo...
SAL. (*osservando il gioiello*)
Bell' acqua! bel brillante!
(Costei mi fa balordo!)
LAU. Risolvere conviene...
SAL. (*intasca prestamente l'anello e dice poi agli amanti:*)
Accetto - e vi prometto
Di far quanto stà bene;
Proteggervi saprò.
LAU. *e* FIO. (*slanciandosi nuovamente nelle braccia l'una dell'altro*)
In questo amplesso amore
La fede esprimerà.
Core congiunto a core
Un' estasi sarà.
SAL. Figliuoli, ormai frenatevi,
Andate adagio un po'!
Andiam... lo zio di fretta
Aspetta - noi di là.
(*viano sempre divisi da D. Salomone*)

SCENA VIII.

Sala nobilmente addobbata - Sedie, mobiglia, etc. - Porta in fondo di entrata - Finestra laterale.

Entrano dalla dritta degli attori **Mattia. D. Salomone. Fiorino, Laurina** ed **Olimpia.**

MAT. Qui accoglieremo il sospirato figlio!
OLI. M'arde il desio di salutar l'amato
Nostro cugino.

MAT. (*a Laurina distratta e preoccupata*)
E tu Laurina taci?
LAU. Ah!... già... cioè l'aspetto anch' io giuliva!
MAT. (*a D. Salomone piano*)
L' hai preparata?
SAL. Superficialmente.
FIO. (*sottovoce a Laurina indicando D. Salomone e Mattia*)
Parlan di te fra loro...
OLI. (Oh! se potessi
Il mio cugino innamorar!... Per lui
Spesso il cor palpitò; pria di partire
Intendere mi fea che indifferente
Non era all' amor mio.
SAL. Oh! zitto... parmi udir giù dal cortile
Un frastuono. (*corre alla finestra ed osserva*)
MAT. Che vedi?
SAL. Arriva il figlio!
MAT. Ah! per la gioia inumidito ho il ciglio!

SCENA IX.

Voci che gridano VIVA. Tutti muovono verso la porta di entrata
Quindi entrano i lavoratori d'ambo i sessi, poi subito **Rocco.**

CORO (*dentro*)
Viva! viva!
MAT. Finalmente!
CORO (*c.s.*) Benvenuto, benvenuto!
SAL. Egli viene?
ROC. (*uscendo*) Incontanente!
MAT. Presto, corri... (*chiamando alla porta con ambe le mani*)

SCENA X.

Preceduto dai lavoratori d'ambo i sessi si presenta **Innocentino,** Egli è in grande blouse verde chiaro, cappello di paglia a grande falde, uose alte di pelle e coverto di polvere dal capo ai piedi. Porta alle spalle una valigetta, un ombrello, una sedia a triangolo ed un grande Album ad armacollo. Alla mano una gabbia con Papagallo. Egli ha tutta l'aria e il portamento dello stordito, dello sciocco, del fatuo. Mattia corre ad abbracciarlo ed Innocentino si getta nelle braccia paterne. Rocco gli è sempre vicino. Gli altri lo festeggiano.

Inn. Eccomi qua.
Mat. Figlio!!!
Inn. Papà!!!
Mat. Tu abbracciami,
O mio fanciullo amato!
Inn. Un bacio inzuccherrato
Accetta o gran papà.
Porgi la mano...
Mat. (*con sussiego ed autorità*) Baciala;
Ad aspettarti stà.

(Innocentino impossessatosi della mano di Mattia la bacia replicate volte con entusiasmo. Laurina s'inchina con sostenutezza, Olimpia allegra gli stringe la mano)

Lau., Oli. Cugino mio!
Inn. M' inchino!
Fio. (*abbracciandolo*)
Amico!
Inn. Ben trovato!
Sal. (*con profondi inchini*)
Sebben per lei sia nuovo,
Un servo troverà.
Roc. (*all'orecchio d'Innocentino*)
Attento al concertato,
O mal ti coglierà.
Pensaci ben, mantieniti,
Non dir bestialità.
Mat. Su presto presto contaci
Fuori che hai fatto e visto...

GLI ALTRI (*meno Rocco*)
Oh! si da bravo narraci
Dei tuoi viaggi..
INN. Già... (*poi piano a Rocco*)
Eccoci al caso tristo!
ROC. (*piano ad Innocentino*)
Rifletti e bene andrà.
(*Mattia, D. Salomone ed il Coro lo spogliano di tutti gli oggetti spolverandolo. Dopo Innocentino principia il suo racconto*)
INN. Cento viaggi, tutti famosi
Or non ho lena di raccontar.
Dunque mi limito ai più grandiosi,
Quei che vi possono interessar.
Vidi i due poli, Artico e Antartico,
La Zona Torrida, la Glaciale;
Nuotai tre volte nell'Arcipelago,
Ho valicato ogni canale.
Vidi boscaglie, laghi, pantani,
Fiumi, torrenti, venti vulcani.
Alte montagne aspre e scoscese,
Uomini e bestie d' ogni paese.
Sono passato per l' Equatore,
E sotto i segni del Sagittario;
Pure del Cancro con gran valore
Posso mostrarne il giro vario.
Soltanto al Toro non mi accostai,
N' ebbi paura... e l'evitai!
Da cio scorgete che pettoruto
Corsi da forte per su e per giù
Il globo tutto gia conosciuto...
Proprio da Nisida sino al Perù.
GLI ALTRI
Bravo, bravissimo!
ROC. (*piano ad Innocentino tirandolo pel vestito*)
Stolto, sostieniti!...
INN. Presi il galoppo! (*piano a Rocco*)

Roc. (*piano ad Innocentino*) Ti perdi tu!

Inn. (*ripigliando il racconto con enfasi*)

Da per tutto stupore ho destato,
Fui di lodi, d'onori colmato;
Dotti, ricchi, Marchesi e Baroni
M'hanno offerto i più splendidi doni.
E le donne?... Eran tutte impazzite,
Ma d'amore sincero per me.
Non racconto menzogne, ma dite
Che fu storia, romanzo non è.
Io sostenni ben trenta duelli
Ed in Prussia, nel Belgio ed in Francia;
Vincitore ne usciva da quelli...
Ho forato di tutti la pancia!
Alla caccia ebbi l'occhio perito,
La mia scuola s'ammira e s'impara.
E perchè?... perchè al volo ho colpito...
Nol sapete?...

Tutti — Che mai?

Inn. — La zanzara!

Che vi par? che produce un viaggio?
Io lampante una pruova ne dò.
Se ne trassi sì grande vantaggio,
Vegga il mondo che un uomo sarò.

Mat. Qual contento!

Sal. — (Egli è molto ciarliero!)

Lau., Fio. (*fra loro*)

(Non mi par veritiero!)

Inn. (*piano a Rocco*) — Va bene?

Roc. (*piano ad Innocentino*)

Cambia metro!

Oli. — (Qual gioia ho nel cor!)

Coro Di famiglia sarà lo splendor.

Inn. (*con gravità ed enfasi caricata si volge al padre*)

Poggiar tu puoi sul mascolo
La tua superbia mo.
Io son di quella specie
Che un'epoca segnò.

Già di valor geografico
Mi dei chiamar sommario;
Fra me ed il dizionario
Non v' è diversità;
E insegno ogni sapere
Voluto in società.
Possiede un gran tesoro
La tua paternità...
Io valgo più dell' oro;
Coronami, o papà.
(Di busse, ohimè! un diluvio
Fra poco scenderà.)

MAT. O figlio, sei la gloria
Di mia paternità.

TUTTI Tanto saper l' esempio
Fia della società.

(*Innocentino festeggiato e come in trionfo esce seguito da tutti.*)

FINE DELL'ATTO PRIMO.

Atto Secondo

SCENA PRIMA.

Nobile stanza per uso di Biblioteca. — Due grandi librerie. — Quadri sospesi alle pareti rappresentanti qualche veduta di Città capitale straniera a grande dimensione. Piedistalli e piccole colonne per situarvi statue intere ed a mezzo busto. Un tavolo con tappeto istoriato. Porta di entrata nel mezzo in fondo.

Gli uomini lavoratori ed i domestici trasportando i diversi oggetti indicati da **D. Salomone**, il quale li dirige per la situazione di essi. Gli oggetti sono: svariati busti in marmo di celebri autori, un grande telescopio, carte geografiche, un mappamondo ed altre cose da studio ecc. Un domestico porta pure la gabbia col pappagallo.

Sal. Attenti veh! solleciti...
Ai cenni miei badate!...
Là questo teloscopio,
Le carte qui lasciate.
Deponi su quel tavolo
Il Mappamondo tuo;
Vadi ciascuna statua
Sul piedistallo suo.
Lassù questo rarissimo
Uccello famosissimo...

(è situata la gabbia in cima d'una delle librerie - Tutto è al posto, ed egli osserva gli oggetti con compiacenza ed orgoglio)

Benissimo! bravissimo!
Stupendo è il mio concetto!
Tutto mi par simmetrico,
Rispondo dell' effetto.
Cotesta biblioteca
Da me fu immaginata;
Fama dippiù mi arreca
Or che sará ultimata.

Coro — È vero, è vero; un genio
Può dirsi in questa età.
Onor rendiamo al merito,
Che non si eclisserà.

Sal. — Oh! grazie; il vostro plauso
Inorgoglir mi fa.
Del padre di quel bambolo
Mi arrenderò alle brame,
E tosto l'unigenito
Sottoporrò all' esame.
Sapremo nel periodo
Del suo peregrinar
Quanto acquistò di scibile,
Se giunse a sviluppar.
E in tutto sminuzzandolo,
In su ed in giù voltandolo
Ne tirerò l'oroscopo
Del suo profitto allor.

Coro — D' entrambi fia la gloria
Per le virtù maggior. (*il Coro esce*)

SCENA II.

Entrano dalla dritta degli attori **Mattia** al braccio d'**Innocentino**, che ha svestito l'abito da viaggio. Sono seguiti da **Laurina**, **Olimpia**, **Fiorino**, **Rocco**, e Detti.

Mat. Quanto per te mi son dispendiato!
Ciò che occorre allo studio
Ritrovi in un momento.

Sal. Fu mio suggerimento!

Mat. Sediam.

(*tutti seggono così situati: - In mezzo Mattia ed Innocentino. - Rocco a sinistra del secondo - A dritta al fianco di Mattia D. Salomone, quindi Fiorino, poi Laurina ed alla punta Olimpia.*)

Mat. (*accorgendosi della gabbia col papagallo*)
Perchè quel papagallo è lì?

SAL. Egli è bello così
Che onora questa sala... anzi sospendere
Io lo farò al soffitto.
INN. Affatto... oibò...
È un dono che fo
Alle cugine, e nel donar non fallo ..
LAU. (*sostenuta*)
Grazie, cugin!...
OLI. (*con vivacità*)
Mi piace il pappagallo!
SAL. E di qual terra è desso?
INN. Non è di terra...
SAL. Intendo... qual paese?
INN. (*piano a Rocco*)
Che dirgli?
ROC. (*piano ad Innocentino*)
Eh! butta giù
Una risposta...
INN. (*forte a Salomone*) È... del Brasile... in su...
È parla sette lingue!
TUTTI Oh!!!
ROC. (*pizzicandolo gli dice piano*) Animalone!
SAL. Io precettor di casa
Esaminar lo bramo...
Oh! il suo nome?
INN. (*con molta ingenuità*) Mi chiamo Innocentino.
MAT. (*a D. Salomone forte*)
Maestro, e tu sapresti
Profetizzar del suo
Sviluppo intellettuale
Quale sarà la fine?
SAL. Conosco Lavatér, conosco Gall...
Un tantolino di frenologia...
Animo dunque, mi consegni il capo...
INN. Che farne?
SAL. Lievemente il palperò.
INN. (*piano a Rocco*)
Rocco, il capo gli do?

Roc. (*infastidito*) Daglielo pure!

(*D. Salomone presa la testa d'Innocentino fra le mani la tocca e l'osserva minutamente in tutti i sensi, spiegando il risultato delle sue investigazioni*)

Sal. Oh! sì, le ineguaglianze
Delle eminenze ascose,
E le protuberanze ed i bernoccoli...
Dimostrano... ma adagio... osserviamo
Prima tutto il tessuto cellulare.
Inn. (Nel mio capo un cellajo ei vuol trovare!)
Sal. Proprio è così...
Inn. Fa piano,
O ti resta di certo il capo in mano!

(*intanto che Innocentino e Rocco parlano fra loro, Mattia tira in disparte D. Salomone*)

Mat. Intanto che ti sembra?
Sal. Egli promette
Un ottimo sviluppo!... (È un imbecille!)
Mat. Un premio io t' ho serbato...
Una moglie!...
Roc. (Eh! magnifico regalo!)
Mat. (*mostrando Laurina, che poi risponde indispettita*)
Eccola!
Lau. Zio!...
Fio. (*reprimendo subito Laurina le dice sottovoce*)
Ti frena!...
Oli. (Essa e non io!)
Sal. (*tirando in disparte Mattia*)
Signore,
Sui due piedi ammogliarlo è grave errore!
Mat. Perchè?
Sal. Senza scambiarsi
Una sola parola!...
Mat. (*ad Innocentino e Laurina*)
Insiem restate...
Accordatevi prima. (*si volge a D. Salomone*)
Io voglio intanto

Che tu disponga un sontuoso invito,
Una festa brillante.
Vien' meco tu Fiorino,
Voi pur maestro e Rocco.
(*guardando il figlio con passione ed orgoglio dice allontanandosi:*)
(Oh! il bel piccino!)
(*durante il discorso di Mattia, Olimpia avrà fatto sempre dei segni ad Innocentino che storditamente non capisce. Laurina risale verso il fondo e con indifferenza apre ora un libro, ora un altro, mentre Olimpia ed Innocentino, che si erano avvicinati, parlano insieme segretamente*)

Oli. E sposerai la superbaccia?
Inn. Affatto.
Oli. Ed io che ho sospirato il tuo ritorno?...
Inn. Tutto son io di te... per quella... un corno!
Oli. Ah! son contenta.
Inn. Lasciami con essa...
Oli. Sia pur, non ho temenza. (*si volge alla sorella*)
Addio sorella...
Lau. Addio.
Inn. (Io quanto più la guardo attentamente,
Antipatica m'è più cordialmente!)
(*seggono indispettiti alle due estremità della sala senza rivolgersi uno sguardo.*)
Lau. (Egli tace!)
Inn. (E ancor sta zitta!)
Lau. (Non ardisce!)
Inn. (Avrà paura!)
Lau. (Sembra mesto!)
Inn. (Parmi afflitta!)
Lau. (Non mi guarda!)
Inn. (Non mi cura!)
Lau. (Come dirgli il mio segreto?)
Inn. (Come mai mostrarmi lieto?)
Lau. (Parlerò?)
Inn. (Mi slancio o no?)
Lau. (Or tentiamo!)
Inn. (Proverò!)

(*Innocentino per far che Laurina intenda il suo pensiero canta con significato una*)

Canzone

Tesoro è quella femmina sospiro del tuo core
Allor che ti sa smuovere e fa provar l'amore.
Se puoi la mano stringerle tu gusti un certo che
Di dolce che solletica ed un sussulto in te.
Ma quando ti è antipatica, è un peso, è una sventura,
Arsenico diventa se poi la vuoi sposar;
L'amor che vien spontaneo non muor, ma sempre dura,
L'amore senza genio (* quì, quì non puote entrar.

*) (*indicando il cuore*)

Lau. (*anche con significato come l'altro canta la sua*)

Canzone

Di peso è un matrimonio non nato dall'amore,
Il solo gusto, il genio rende felice il core.
Del sospirato giovane, e che il tuo cuor ferì
Basta uno sguardo a spegnere il duol sofferto un dì.
Ma allor ch'è insopportabile quell'uom che al cor s'im-
La donna fra le lagrime del suo martir morrà. (pone,
Quando l'amore è fervido, ha ognor la sua ragione,
L'amor soggetto a limite così, così non va.

A due (*con noia e sbadiglio*)

Lau. Ohimè! quale sventura
È amore senza fè!
Inn. Ahi! è troppa seccatura
Tal femmina per me!

(*si alzano entrambi subitamente*)

Lau. (*con modi gentili e significanti, quindi l'altro dello stesso modo*)
Conviene?
Inn Propriamente!
E tu?
Lau. Sicuramente!

(*momenti di riflessione. Innocentino si accosta con confidenza a Laurina*)

INN. Appagami un desio;
Vorresti dire a me
Chi è il mio predecessore?

LAU. L'amato del mio core?
Per or mistero egli è.
E non amate?... ditemi (*con malizia*)
Tutta la verità.

INN. Saper l'antecedente
Vorresti apertamente?...
Ciò a garbo non mi va.

LAU. (*ridendo con giovialità*)
Siamo d'accordo allora?

INN. E a che ne parli ancora?

LAU. In pace e non sdegnati?

INN. Amici sviscerati!

LAU. Ebben per mia memoria
Ho duopo d'uno scritto
Di vostra man...

INN. Rinunzia
Formale, è vero?

LAU. Zitto!
Che alcun non oda il nostro
Piano prestabilito...

INN. (*va al tavolo e scrive il foglio*)
Ecco di nero inchiostro...
Non ti sarò marito. (*le porge il foglio*)

LAU. Ah! carino - il bel cugino!

INN. Sta tranquilla, non fiatar.

LAU. Compiacente - ed eccellente!

INN. Mi vuoi proprio titillar?

LAU. Quanta rendo a voi mercè!

INN. Bella mia non c'è di che!

a 2

LAU. Acquistammo entrambi gloria,
Ciaschedun per sè trionfò.

INN. Qual vittoria! qual vittoria,
Se un gran mal si allontanò.

(*festeggiandosi a vicenda entrano insieme a sinistra*)

SCENA III.

Mattia e **Rocco** compariscono nel punto che escono Laurina ed Innocentino.

MAT. Vedi l' accordo è succeduto!
ROC. Lieto
Ne son.
MAT. Se non t' incresce, ora discendi
Alla posta; ritira alcune lettere
Dei miei corrispondenti.
ROC. Volentieri.
E per sollecitar discenderò
Per la segreta scala che conduce
Al giardino; la via gli è più dappresso.
(esce per la dritta)
MAT. Brav' uom!... lo dico?... è del mio taglio istesso!

SCENA IV.

D. Salomone e detto.

SAL. Signor Mattia, chiamar mi fece?
MAT. Sì...
Per dirti che l'amore ha trionfato...
SAL. Possibile!
MAT. L'ho visto con quest'occhi!
SAL. Qualche equivoco è questo certamente.

SCENA V.

Serpone dal fondo e detti.

SER. Signor, giù nel cortile
Una dama di lei domanda.
MAT. Salga. *(Serpone esce)*
SAL. Chi mai sarà costei?

SCENA VI.

Apollonia introdotta da Serpone: È di una età oltre i cinquant'anni, pretenziosa e caricata. Veste un'abito da viaggio in elegante caricatura, con grossa borsa alla mano ecc.. e detti.

MAT. Favorisca... si accomodi signora...
APO. (*con riverenze affettate*)
Molto gentil; riceva
Ora gli omaggi miei.
SAL. (Qual figura ridicola è costei!)
MAT. In che deggio servirla?
APO. Ègli è un affare
D'alta importanza!
SAL. (*per uscire*) Allora...
APO. Oh! può restare.
Dunque; son io madama
Apollonia Tredenti - Ho nervatura
Squisita assai, sensibile oltremodo!
MAT. Un medico non sono...
APO. Eccomi al nodo.
Qual fior d'april - ho cor gentil -
Leggiadro è il mio sospir,
Qual dolce auretta aleggia,
E dagli occhi l'amor brilla e lampeggia.
Vedova son d'un tal che mi adorò,
Ma poi barbaro fu e mi tiranneggiò!
Ohimè! la nervatura
Oscilla alla memoria di mia fatal sventura!
si appoggia alla spalliera d'una sedia, poi vacillando cade svenuta su quella.)
Manco!... dell' ac...qua... a... me
Oppur... ben... cal...do un thè!
SAL. Madama, correrò... (*per uscire*)
APO. (*balzando in piedi l'arresta*)
Fermatevi... no, no...
Un capogiro fu... respiro tosto!
(*tira un lungo sospirone, poi dice calmata*)

Ogni nervo è tornato al proprio posto!
Oh! misere zitelle,
Meschine vedovelle!
Gli uomini, oh! gli uomini tutti così
Ingrati e perfidi sono oggidì.

Mat. Prosegua e venga al sodo.

Apo. Ascolti; allargo il nodo –
Un dì chiamata a Roma
Da un ricco mio parente,
Ebbi il governo intero
Di sua casa... infelice! si ammalò,
Morì, lo piansi... ed ogni
Sostanza mi lasciò!
Tranquilla sì – viveva i dì;
Ma il giovane mio cor
Languiva a stille a stille;
Di nuovo amor bruciava alle faville!
Un giovanetto amai ed ei m'amò...
Poscia sparì, fuggì, crudel mi abbandonò!
Ohimè! la nervatura
Oscilla rimembrando quell'anima spergiura!
(*ripete lo svenimento come sopra*)
Svengo!... por...tate... a me...
L'essenza di *bouquet!*

Sal. (*per uscire*)
Madama, correrò...

Apo. (*c. s.*) Fermatevi... no, no...
Un capogiro fu... respiro tosto!...
(*tira un lungo sospirone come sopra*)
Ogni nervo è tornato al proprio posto!
Oh! misere zitelle!
Meschine vedovelle!
Gli uomini, oh! gli uomini tutti così
Ingrati e perfidi sono oggidì.

Mat. Madama, sono stanco... alla chiusura!

Apo. Al Carneval di Roma
Un giorno m'imbattei
Nel giovinotto...

Mat. Ah! quello che fuggì?
Apo. Attentamente mi guardò, il rividi
Spesso - Una sera al ballo mascherato
Nella mia ricca casa
Mi venne presentato -
Finalmente... ha compreso?... c'intendemmo!
Ei promise sposarmi - ed io spogliarmi
D'ogni aver - Mi richiese
Ancor duemila lire...
Ebbe il danaro, e mi sottoscrivea
Un' obbligazione
Che lo facea mio sposo... oh! il gran briccone!!
Sal. Un bel tiro davver!
Apo. » Seppi però
» Che la gentil Firenze l'ospitò...
» Corsi... ed ignoto a tutti
» Era il suo nome -
Mat. Ma con suo permesso,
Perchè si volse a me?
Io la ragion non vedo in alcun modo...
Apo. Udite; io sciolgo il nodo!
Ella lo sa – l'ingrato è qua –
Egli è un artista – pittore egli è –
Mat. Chi mai?
Apo. Fiorino Rosetti!
Mat. Che!!...
Apo. Tornata a Roma, seppi colà
Che può costringerlo al suo dovere...
Oh! se ne dia tutto il pensiere...
Deh! mi protegga... palpi il cervello...
Senta il calore... che febbre ardente!
Mi tocchi il core, non batte, è gelido...
Ahi! ahi! quai spasimi; sono morente!
Respiro a stento... ecco in sussulto
I nervi, i muscoli, gli ossi, le arterie...
Battono i denti; tutto è in tumulto,
Morale e fisico, e dentro e fuor!

Oh! misere zitelle!
Meschine vedovelle!
Gli uomini, oh! gli uomini tutti così
Ingrati e perfidi sono oggidì!

Sal. Orsù si calmi...
Mat. Ed entri là...
Mi aspetti, e il giovine la seguirà.
(*spingendola a viva forza nella stanza in prima strada a dritta degli attori*)

Mat. » Egli a Roma studiò per qualche tempo,
» Ed ecco il bel vantaggio!
Sal. » Ma pur ponderiamo
» Se fosse il caso...
Mat. » Il caso
» È in pienissima regola... (*chiama gridando*) Venite...
Olimpia, Laurina?
Sal. Perchè chiamarle?
Mat. Taci!

SCENA VII.

Laurina ed **Olimpia** accorrendo, e Detti.

Lau. Che accade?
Oli. Zio, perchè così adirato?
Mat. Ov' è Fiorino?
Lau. In casa
Non è... forse al lavoro...
Mal. Il fatto spiega tu.
Sau. Ei sottoscrisse sconsigliatamente
Di matrimonio una promessa... estorse
Denaro!...
Lau. Ciel! (Misera me!... vacillo!...)
(*Olimpia la sorregge. Mattia che acceso di sdegno misura la stanza a passi concitati non si accorge dello stato di Laurina*)

Oli. (*piano a Laurina*)
Rincorati sorella...

Mat. Ed è una vecchia
La sposa amabilissima!...
Lau. Oli. Una vecchia!!
Mat. A me si presentò ed è di là... (*indica la stanza*
Ritiratevi entrambe e non uscite *ov'è Apollonia*)
Fuori; lo voglio!... e tu maestro seguimi
Nello studio...
Sal. Son pronto.
Mat. Sul momento
Cerchiamo insieme un buon provvedimento.

(*viano pel secondo uscio a dritta degli attori*)

Lau. Ad ogni costo è d'uopo
Parlar con questa donna.
Oli. Il bramo anch'io; staremo alla vedetta.

(*entrano pel secondo uscio a sinistra degli attori*)

SCENA VIII.

Innocentino entra dialogando con **Serpone** dal fondo.

Inn. Che affastelli?... Una vecchia
Chiese del mio papà?
Ser. Fu ricevuta.
Inn. Nè partì?
Ser. Signor, no.
Inn. Ov'è al presente?
Ser. Non so precisamente.
Inn. Vattene. (*Serpone esce*)
Or vedi un pò qual dubbio è il mio!
Che bestia! a questo mondo a più migliaja
Si contano le vecchie... e propria quella
Sarebbe?... A che mi allarmo?

SCENA IX.

Apollonia fa capolino dall' uscio, e Detto.

L' una non si avvede dell' altro.

Apo. (E non ritorna alcuno!)
Inn. M' agita il mio sospetto!
Cercherò di scoprir se vero sia
Che in queste soglie...

(*incamminandosi s' imbatte in Apollonia: ed entrambi riconoscendosi gridano:*)

Inn. e Apo. Ah!!!... tu?!...
Inn. (*rimanendo annichilito*) (La vecchia mia!)

(*Innocentino tenta allontanarsi. Apollonia lo trattiene con forza*)

Apo. Traditore! Sei qui?
Inn. Lasciami!
Apo. Ingrato!
Oh! alfin ti ho ritrovato!
Inn. Va via, ti colga una saetta!
Apo. Trema!...
No, non mi fuggirai,
O ti darò del ladro!
Inn. Pagherò!...
Ma vattene...
Apo. No, no!...
Senza di te mio dolce zuccherino!
Inn. Impazzita tu sei? Mal venga a te!
Apo. (*trascinandolo*)
Andiamo; adempi il patto...
Lo sposo mio sei tu!

(*a queste ultime parole si sono già presentate Laurina ed Olimpia.*)

SCENA X.

Laurina, Olimpia e Detti.

LAU. *e* OLI. (*con grido di sorpresa*)
Egli!!!
(*Innocentino si volge a quel grido e s'incontra con le sopraggiunte donne, anch' esso gridando:*)

INN. Misericordia!!!
(*fugge per il fondo precipitosamente, rovesciando sedie e quanto altro gli si para innanzi, dicendo:*)
(Io me la batto!)

OLI. (*fremendo*)
Quello suo sposo?

APO. Ei l'ha promesso...
Vanto dei dritti!

OLI. Ma dunque è pazza?

LAU. (*con gioia*)
Ma proprio quello?

APO. Appunto, ei stesso.

LAU. È un impudenza!

APO. Badi ragazza!

LAU. Non è Fiorino?

APO. È lui, l'ho detto.

LAU. (*minacciando*)
Madama pensi!... d'altra è l'affetto...
Intende?

APO. Baje!... non può tradire...

OLI. *e* LAU.
Dunque madama ne amate due?

APO. Uno, ragazze...

LAU. (*con disprezzo*) Le virtù sue
Scender non possono infino a lei...

OLI. Ch'ella ha mentito creder potrei!

LAU. *e* OLI.
Non mai quel giovane sposar potrebbe
Donna, cui pesa la tarda età.

APO. Ehi! là, insolenti; ciò si vedrebbe
Dall' invocata autorità.

APO. (*con alterigia ed affettata gravità guarda le due sorelle con l'occhialetto, quindi prosegue*)
Loro chi son?
LAU. *e* OLI. Siam tali
Da farla qui tremar!
APO. (*beffandole*)
Ah! forse mie rivali?...
Han voglia di pugnar?...
LAU. *e* OLI. Ne lasci, ed esca tosto...
APO. Uscir?
LAU. *e* OLI. Nè più tornar.
APO. Signore, è qui il mio posto,
Nè il voglio abbandonar.

LAU. (*ironica*) Non si scaldi, meno foco;
Ella ridere mi fa.
Si ricreda a poco a poco
E ragion l'assisterà.
OLI. Non s'infiammi, meno sdegno;
Ella in ver mi fa pietà.
Si ritiri e certo al segno
Per suo meglio coglierà.
APO. Io vi sprezzo, o mie signore;
L'ira in me non parlerà.
Il dispetto e il crepacuore
A chi cede resterà.
LAU. Poverina! è innamorata!
Oh! che incendio ha nel suo cor.
OLI. La meschina! è già montata!
Oh! che spasimo d'amor.
APO. Oh! le belle - proprio quelle
Per sedurre un giovin cor!

Insieme

LAU. *e* OLI. Intrecciar saprem carole
Per le nozze del suo cor!
APO. Civettuole! civettuole!
Non mertate il mio furor.

(*Laurina ed Olimpia accompagnano il canto con qualche leggiera movenza di ballo, mentre Apollonia dice le sue parole. - Poscia ad un tratto scoppiano in una gran risata in caricatura.*)

a 3 Ah ah ah ah ah ah ah!

(*dopo tali beffe si fermano, si guardano in cagnesco, si minacciano, e dopo qualche pausa esclamano con ira*:)

a 3 (Oh! qual rabbia che mi fa!)

(*Apollonia rientra nella sua stanza, le altre nella propria*)

SCENA XI.

D. Salomone e **Mattia** altercando fra loro.

SAL. Se ella chiedeva il mio
Consiglio deve accoglierlo...
MAT. No.
SAL. Dunque
Precipitar le cose
Vorrebbe?...
MAT. Si; colui che mal rispose
All' affetto d' un padre, e tal gli fui,
L' impegno manterrà;
Del nome mio l' onore salverà.

SCENA XII.

Fiorino e detti.

FIO. Di me chiedeste?
MAT. (*severo*) Sembrati ben fatto
Il passo falso dato...
E il tradimento tanto scellerato,
Dimenticando il ben ch'io prodigai
A te deserto ed orfano?... Rispondi...
FIO. (Oh! ciel, tutto ha saputo!) (*piano a* Sal. *e questi a lui*)
Maestro riparate!
SAL. Ed in qual senso?...
Si discolpi alla meglio... io così penso!
FIO. D' un cocente e cieco affetto
Arsi è ver, nè l' ho svelato;
A tacer io fui costretto

Il segreto; ho paventato!
Sembro adesso sconoscente,
Incolpatene l'amor...
Deh! mostratevi clemente,
Perdonate il tristo error.

MAT. Perdonarti?... ad un tal punto
Ribellarmi la famiglia!?...
SAL. Si, tropp'oltre, è vero, è giunto!
MAT. Fuor di qui la via tu piglia.
FIO. Mi scacciate?... ah! dessa pria
Mi rivegga e partirò.
MAT. Si, vedrai la tua follia!
FIO. Ah! ben grato vi sarò.
MAT. Un vigliacco scostumato
Qual sei tu non mai si udì.
FIO. Cielo! io vil?... disonorato?
MAT. Già...
FIO. (*con furore*) Signore!
MAT. Egli è così!
FIO. Oh! tremate! dell'insulto
Io restar non deggio inulto!
MAT. Tu minacci?
SAL. Pace, pace!
FIO. Non reprimo il mio furor!
MAT. M'hai noiato!
FIO. Son capace
D'ogni eccesso... ho l'odio in cor!

SCENA XIII.

Allo strepito accorrono **Laurina** ed **Olimpia.** I predetti.

LAU. Qual' ira?
OLI. Che avenne?
MAT. Vedete ed udite –
(*picchia all'uscio della stanza di Apollonia*)
MAT. Madama, venite...

SCENA XIV.

Apollonia e detti.

Apo. (*presentandosi*) Signore, son qua.
Mat. E qui, teco parta... (*mostrandole Fiorino*)
Fio. (*assai sorpreso*) Signor?...
Apo. (*fissando Fio. con l'occhialetto*) Non comprendo!
Che farne?
Mat. Lo sposo!...
Apo. Chi mai l'ha veduto?
Mat. Che dici?...
Sal. Signora!
Lau. (Oh! gioia!)
Oli. (Che intendo!)
Sal. Si spieghi madama...
Mat. (Restato son muto!)
Sal. E questi Fiorino Rosetti...
Apo. Canzona!
Tutti Chi è dunque?... lo dica...
Apo. Tutt'altra persona;
Che ancora ragazzo può dirsi nel tratto,
Che ha molto viaggiato, che è semplice affatto.
Mat. (*che ha tutto compreso si batte la fronte*)
Ohimè! che ruina! (*suona un campanello*)
Tutti Possibil! fia vera
L'accusa?
Sal. Si scioglie il nodo ben tosto!

SCENA XV.

Serpone e detti.

Ser. Comandi?
Mat. Mio figlio?
Ser. È nella Cartiera
A quanto ne sembra tremante nascosto!
Sal. Lo chiamo (*fa per uscire*)
Mat. (*trattenendolo*) Il conduco io stesso.
(*esce con Serpone dal fondo*)
Lau., Oli., Fio. e Sal. È un mistero!
Apo. Or chiaro apparisce...
Oli. (Or tutto finì!)

SCENA XVI.

Mattia tirando per l'orecchio **Innocentino** restio a camminare. Sono seguiti dai lavoratori d'ambo i sessi. I predetti.

INN. Papà!...
MAT. Vieni avanti...
APO. È questi!
MAT. Ed è il vero?
SAL., FIO., OLI., LAU.
Tacendo il conferma!...
INN. (*sempre strapazzato dal padre si risolve a rispondere tremante e pauroso*)
Papà, l'è così!!
(*sorpresa generale. - Un momento di silenzio - Innocentino è nel mezzo. - Alla sua dritta Mattia, Apollonia e Salomone, ed alla sinistra Laurina, Fiorino ed Olimpia. Coro in fondo.*)

INN. (È fatta! son caduto
Alfin nel trabocchetto!
E chi mi porge aiuto?
A chi ricorrerò?
Un tre...mi...to per...fetto
Le gambe... mi... troncò!)

MAT. (Affè! non aspettava
Tal nembo, tal procella;
Ei l'onor mio macchiava,
Ed io lo salverò.
Sposo sarà di quella
Col suo consenso, o no.)

APO. (Mentiva pur l'indegno
Nome, famiglia e stato;
E dell'amore in pegno
Così mi trappolò!
Ma come un dì l'ho amato,
Ancor più l'amerò.)

Lau. (*piano a Fiorino*)

Oh! qual felice evento;
Si avviva la speranza:
Presago il core io sento
D' un ben che sospirò.
Ah! no, la mia costanza
Nel cor non vacillò.

Fio. (*piano a Laurina*)

Del nostro amor lo zio
Non sospettava ancora;
Al tuo desire e al mio
Oggi il destin giovò.
Sorge per noi l' aurora
D'un sol che al cor brillò.

Sal. (Rimosso, anzi è svanito
L' ostacolo il più forte;
Di lei sarà marito,
Ei stesso si dannò.
Quei giovani la sorte
No, non abbandonò.)

Oli. (La speme mia, l'amore
Distrusse in un' istante;
Ahi! povero mio cuore
Che in lui così fidò.
Di quella vecchia amante!...
Ed anche l'ingannò.)

Coro (La gioia ed il contento
Un punto sol troncò.
L' inaspettato evento
Intendere chi può?)

Apo. (*si avviciua ad Innocentino compiaciuta*)

Sei figlio del signore?
Meglio!

Fio. Perchè prendesti
Il nome mio?... perchè
Incauto il sostenesti?

Inn. (*impazientito*)
Saper che vuoi da me?
In bocca il tuo cognome
Mi venne non so come...
Mat. (*a Fiorino*)
E tu di chi parlavi?
Fio. Di lei che...
Sal. (*interrompendolo subito*) Nulla, nulla...
Parlò d' una fanciulla...
Di questa a tempo e a loco
Le voglio favellar.
(*subito all'orecchio di Fiorino rimproverandolo*)
Tutto potea per poco
Per te precipitar!
Apo. Ma infin?
Mat. (*con modi persuasivi*) Consiglierei
Fuggir questa unione,
Ed anzi metterei
A disposizione
Qualunque sia moneta,
E in ogni quantità.
Apo. Denari a me? comprarmi?
Qual dritto ha d' insultarmi?
Mi affido alla giustizia,
La corro a reclamar.
(*fa per uscire ed è trattenuta da D. Salomone. Essa si dibatte ed è parimenti fermata con violenza da Mattia*)
Sal. Fermatevi!
Apo. Lasciatemi!
Inn. (Che vecchia sgangherata!)
Mat. (*spinge a viva forza verso la stanza Apol., che resiste*)
E allor qua rinserrata
Per poco hai da restar.
Apo. Qual prepotenza orribile!
Mat. Entra e mi lascia far.
(*sempre a viva forza ed aiutato da D. Salomone gli riesce menar nella stanza Apollonia, quindi chiude la porta e ne intasca la chiave.*)

SCENA XVII.

Appena chiusa la porta si presenta **Rocco** con un pacco di lettere, e Detti

TUTTI Rocco!
ROC. (*porgendo le lettere a Mattia*)
La posta è questa.

(*Mattia intasca prontamente le lettere reprimendo la sua collera, di che Rocco si avvede*)

Che fu?... qualche tempesta?

(*tutti gli fanno cenno di tacere, meno Mattia*)

Che accadde?
MAT. È troppo, è troppo!
Vedi lo scellerato?
Egli è di già ammogliato!
ROC. Chi? (*assai sorpreso*)
MAT. Questi!
ROC. Come?
MAT. È certo!
INN. (*all'orecchio di Rocco che nulla intende*)
Zitto e ne avrai più merto!
ROC. Che zitto!... parla presto...
Ho dritto a domandar.
Non sogno, ma son desto,
Sappiatevi spiegar.

(*tutti lo circondono con mistero. Poi l'uno dopo l'altro lo tirano a sè e sottovoce gli parlano all' orecchio.*)

INN. Due parole fra me e te
In segreto io ti vo' dir.
Fingi, fingi, ascolta me,
E fia meglio del garrir.
MAT. Non è tempo di parlar,
Pria capir fa d'uopo a me
Se ci è stato, o ci può star
Qualche intrigo fra voi tre.

SAL., LAU., FIO., OLI.
Non è tempo di parlar,
La prudenza val dippiù.
La sua collera eccitar
No, nol puoi, nè il devi tu.

ROC. (*non potendo più frenarsi si svincola da essi furioso volgendosi prima ad Innocentino e poi agli altri*)
Che pretendi?... dimmi tu...
Che si vuol? sapere io vo'.
L'un di qua, l'altro di là!
Di che trattasi non so.

MAT. (*allontando tutti con furia e celerità*)
La matassa sì arruffata
A me spetta di sbrogliare;
Tutti escite, o la giornata
Mal potrebbe terminare.
Sono stufo ed indignato,
Tremi chi m' ha corbellato!
La natura - una misura
Di pazienza ognor fissò.
Sforza su - sforza da giù,
Cederà - traboccherà.

CORO (Di vedere - di tacere
Nostra legge ognor sarà.)

(*Rocco tirato or da l'uno or da l'altro si svincola ed esce. Mattia allontana gli altri.*)

FINE DELL'ATTO SECONDO.

Atto Terzo

SCENA PRIMA.

Salotto. - Una porta laterale a sinistra dall'attore. Un tavolino con lume acceso. Sedie ecc.

Entrano dalla dritta **D. Salomone** e **Fiorino** dialogando.

SAL. Ella rovina tutto; era in procinto
Svelargli il vero!...
FIO. E lo farò - Ingannarlo
È grave colpa!
SAL. Aspetti
Del figlio gli sponsali - Il genitore
Così decise irrevocabilmente.
Nè vuol che ci si mischi
L'autorità come ne fè minaccia
Quella megera.
FIO. » È ancor rinchiusa?
SAL. » Certo...
» Per impedire che discenda a qualche
» Eccesso scandaloso.
» Lautamente è servita e dall' albergo
» Ove smontò, Mattia
» Ha fatto rilevare
» L'equipaggio, i suoi effetti... e si è chetata.
FIO. Di me, di Laurina
Che ne avverrà?...
SAL. Dai torbidi pensieri
Non si lasci avvilir, ma invece speri, (*esce*)
FIO. Sperar?... sempre sperar!
Chi puote omai frenar
L'inesorabil fiamma

Che mi consuma?... Oh! sei
Amor, diletto amore
Dolce ad un tempo e di martirio al core!
Quando il sospir più fervido
Su i vanni del desio
Vola a colei che in estasi
Rapisce il pensier mio,
Di voluttà celeste
S' inebria e mente e cor.
Ma non poter raggiungere
Il sospirato bene,
Non v' ha maggior supplizio;
Di duolo è amor, di pene...
Ripeton l'aure meste
Il mio sospiro allor. (*via*)

SCENA II.

Dalla sinistra dell'attore **Rocco** trascinando pel colletto **Innocentino.**

Roc. Maledetto!... vien qui... parliam sul sodo.
Inn. Eh! tu mi strozzi!... diavolo che modo!
Roc. (Ancora usiam le buone.)
Del succeduto imbroglio
Voglio saper.
Inn. L'imbroglio è nato a Roma...
Allor che tu giacevi a letto infermo...
Frattanto una signora
Conobbi...
Roc. Bella?... giovane?...
Inn. Matura!
D'equivoca bellezza...
La visitai più volte!...
Roc. E la ragione?
Inn. Di moneta ed in molta quantità
Bisogno aveva... è pura verità!
» Una perdita al giuoco... le minacce
» Dei vincitori...

Roc. Avanti...
Inn. La signora
Era ricca... mi amava... ed il denaro
Ebbi...
Roc. E dopo?
Inn. Il confesso, io le firmai
Un foglio e dichiarai
Sposarla...
Roc. Oh! me disgraziato!
Inn. » Ascolta:
» Le tacqui il nome mio,
» Ma per le conseguenze del contratto.
Roc. » Balordo! e ti segnasti?
Inn. » Col nome del pittor che sta in famiglia.
Roc. » Oh! precipizio! Una tragedia è questa!
» È truffa, è falsità!...
» Codesta vecchia?
Inn. » È sotto chiave là...
Roc. » Se parlar le potesssi... allor chi sa?...
» Tenterei consigliarla, persuaderla...
Inn. » Chiedi a papà vederla –
Roc. » Dici bene...
» Oh! ria fatalità!

SCENA III.

Mentre sono sul davanti a parlare tra essi, viene **Mattia** torbido, accigliato e reprimando a stenti l' ira. Detti.

Mat. Eccoli uniti. (*si avanza e grida dietro di essi con significato*) Buonasera!
Inn., Roc. (*con soprassulto al grido improvviso*)
Ah !!...
Roc. (Eccoci al costituto!)
Inn. (Adesso muoio!)
Mat. Il precettor m' ha detto che costui
È fra gli asini il più famigerato!

Roc. (Maestro scellerato!)
Di lui mi meraviglio!...
Mat. (*gli mostra alcune lettere*) Queste lettere
Tu stesso dalla posta rilevasti?
Mat. Le riconosco...
Mat. Questa
Da Roma vien, quest' altra da Milano,
Da Napoli la terza e da Torino
La quarta; due d'America,
Da Londra, da Parigi...
Una ne scegli, o Rocco a tuo piacere.
(*Rocco tremando fa per prendere una lettera, ma Mattia lo previene e gliene mostra una*)
No, leggi questa e dimmi il tuo parere.
Roc. (*apre la lettera e legge spesso fermandosi per ricomporsi dalla sua paura*)

Signor Mattia

Mi corre il dovere informarla che suo figlio Innocentino da lei a me caldamente raccomandato, non fa che ruinarsi spendendo danari a rotta di collo e senza istruirsi affatto. Inoltre è carico di debiti e cambiali, e che quanto prima arriveranno sino a lei. Il nome onorato di sua casa è perciò in bocca di tutti. Non le taccio in fine che causa principale di tanta ruina è la persona che l'accompagna, Napoli ecc. Pantaleone Tappo.

(*gli cade il foglio da mano e resta annichilito, come del pari Innocentino*)

Inn. (*piano a Rocco*)
Rocco a te – ripara tu –
Vedi in me – chi cadde in giù!
Mat. (Tristo me! – deciso è già...
Per mia fè – la sposerà.)
Roc. (Che avverrà? – or chi lo sa?
Che sperar? – che dir? che far?

MAT. (Ah! contorcere mi sento;
Rovinò quel marmocchino...
Un sì nero tradimento
I miei piani rovesciò.)

INN. (*piano a Rocco*)
(Già mi colse la quartana,
Mi tormenta la paura...
Di salvarmi tu procura,
O da me mi affogherò.

ROC. (Ahi! la sorte fu crudele,
Non mi resta omai speranza;
E l'ardir, la mia costanza
Un istante vacillò.)

MAT. Taci or tu? non mi rispondi?
Sei stordito? ti confondi?

ROC. (Or ci vuol riflessione!)
(*con forza a Mattia*)
È calunnia, è falsità!

MAT. Falsità?

INN. Ne ha ben ragione!

ROC. Meco ei tacque, ed è evidente!

INN. Tu il sapevi... (*con ingenuità*)

MAT. Ei lo conferma!

ROC. (Ve' lo stolto impertinente
Compromettermi potrà.)

MAT. Il danaro a voi sborsato,
Quello ancor che v'ho spedito
Per qual'uso v'ha servito?...
Per il giuoco?

ROC. Chi ha giuocato?

MAT. (*gli presenta un'altra lettera*)
Questa lettera lo dice!

ROC. (Anche un altra? maledetta!)
Non è ver, ch'io l'ignorava?
(*facendo dei segni ad Innocentino onde confermasse le sue discolpe, ma quello interpreta quei segni tutto all'opposto*)

INN. Egli pur mi accompagnava!

ROC. (*con furia all'orecchio d'Innocentino*)
Or ti scanno!

INN. Alla Bassetta,
A Primiera è assai preclaro,
Al Tarocco ha man provetta...
ROC. Ei mentisce!...
MAT. Parla chiaro...
ROC. No, nol credere; coi fiocchi
Io l'ho sempre consigliato,
E gli posi innanzi agli occhi,
Che ogni giuoco era peccato!
MAT. Sei bugiardo!...
(*mostrandogli un' altra lettera*) Qui sta scritto...
ROC. Oh! più lettere!
INN. Che veggo?!
MAT. (*accingendosi a mostrare altra lettera*)
Anche un'altra ascolta... io leggo...
ROC. (*fermandogli la mano nella tasca*)
Non cacciarla, lascia star.
INN. (*piano a Rocco*)
Rocco a te - ripara tu -
Vedi in me - chi cadde in giù!
MAT. (Tristo me! - deciso è già...
Per mia fè - la sposerà.)
ROC. (Che avverrà? - or chi lo sa?
Che sperar? - che dir? che far?)
INN. (*piano a Rocco*)
(Già mi colse la quartana,
Mi tormenta la paura...
Di salvarmi tu procura,
O da me mi affogherò.)
ROC. (Ahi! la sorte fu crudele,
Non mi resta omai speranza;
E l'ardir, la mia costanza
Un istante vacillò.)
MAT. (Ah! contorcere mi sento;
Rovinò quel marmocchino...
Un sì nerò tradimento
I miei piani rovesciò.)

(*Mattia esce per la dritta Rocco ed Innocentino per la sinistra.*)

SCENA IV.

Gran Sala splendidamente addobbata ed illuminata. Il fondo della sala è aperto e si veggono vaghi giardini parimenti illuminat

Entrano dai giardini Gentiluomini e Dame.

CORO Noi gradimmo l'invito d'onore;
Lieti omaggi ricevan gli sposi
Or che stringe propizio l'amore
Di quei giovani cuori la fè.
Coppia eletta dei giorni festosi
Quell'amore prepara per te.

SCENA V.

Vengono dalla sinistra dell'attore **D. Salomone** che presenta agl'invitati **Apollonia** vestita di bianco con velo nuziale e ghirlanda di rose. Seguono la sposa **Mattia. Fiorino, Laurina** ed **Olimpia.**

SAL. Ecco la sposa!
CORO (*con grande meraviglia*) Questa!!!
Fia vero?... ed il marito?
SAL. Egli a venir si appresta.
CORO Per lei non fu l'invito...
La coppia è trasformata?
SAL. Eh! certo.. si è cangiata! (*ridendo*)

SCENA ULTIMA

Si presenta a passo lento e sostenuto **Innocentino** dalla dritta - Lo segue **Rocco** - Ad un canto della Sala gli altri sono aggruppati intorno ad **Apollonia** che si pavoneggia e s'inchina sempre.

MAT. (*agl' invitati*)
Ecco lo sposo!
CORO (*con maggior sorpresa*) Ei stesso!!!
ROC. (*alle spalle d'Innocentino che è sempre restio, lo spinge dicendogli piano:*)
Va, ed io ti vengo appresso...
Lascia veder la femmina,

Che contro le tue voglie
Or t'incatenerà.

(*Innocentino muove all'incontro di Apollonia, la quale si avanza verso di lui presentata da D. Salomone. Rocco che pure si è cacciato innanzi per osservar la sposa retrocede d'un salto sbalordito e colto da spavento. Alle sue grida Apollonia lo fissa, lo riconosce ed anch'essa rimane nello stesso atteggiamento di Rocco. Sorpresa generale negli altri.*)

ROC. Che veggo? che!!!... mia moglie!!!

APO. (*balbettando le parole sviene su d'una seggiola*)
Ah! mio... mari...to... qua!!!

TUTTI (*meno Rocco*)
Sua moglie! oh! inver magnifico
Incontro! e che avverrà?

(*tutti circondano Apollonia dibattendosi per la convulsione. Cercano perciò rianimarla, eccetto Mattia, Rocco ed Innocentino. Rocco è nel mezzo tra Mattia ed il figlio che lo deridono in aria trionfante.*)

MAT. Va tu nel precipizio,
Per te dischiuso sta.
È quella il tuo patibolo,
Quartier non ti darà.

ROC. (In vita è ritornata
Per interrarmi qua!)

INN. Di quella sventurata
Non senti tu pietà?

ROC. (Costei mi schiude il baratro
Nel mondo ch'è di là.)

INN. Ingoiati la pillola
D'antica proprietà.

MAT. (*con immenso contento e commozione e così pure Inn.*)
(Che più colei mi noccia
Non ho da paventar.
Il sangue a goccia a goccia
Ritorna a circolar.)

INN. (Salvarmi da quell'orso
Non parmi verità.
Io bevo a sorso a sorso
Alfin la voluttà.)

TUTTI GLI ALTRI

APO. (*che a gradi a gradi era rinvenuta verso la fine del precedente momento*)
(È sogno, è fantasia?
O illusion la mia?
Qual seguirò partito?
Ondeggia in seno il cor.
Ah! è sempre mio marito,
Sento d'amarlo ancor!)

FIO. (*piano a Laurina*)
Quel raggio di contento
Sparve qual nebbia al vento.
Egli non fia più sposo,
Tremo pel nostro amor.
Crudele, tormentoso
È questo istante al cor.

LAU. (*piano a Fiorino*)
L'evento inaspettato
Cangiar può il nostro fato.
La prima volta io sento
Parlarmi il dubbio in cor.
Questo fatal sgomento
Foriero è di dolor.

OLI. (Oh! come si sciogliea
Quel nodo che struggea
Ogni mio ben diletto
Celato in fondo al cor.
Or mi discende in petto
Un lampo di favor.)

SAL. (Par che fallita sia
La preveggenza mia!
Confesso il ver; la scena
Sgomenta il mio valor.

La mia feconda vena
Scemò di forza e ardor.)

CORO (Codesto avvenimento
Ne colma di stupor,
E par che lo sgomento
Domini in ogni cor.)

APO. (*avvicinandosi a Rocco con modi vezzosi*)
Caro, mio bel marito,
Confetto mio candito!

ROC. Lasciami..

APO. Non è reo
Il cor! per te qui sta!

ROC. (*furioso*) Abbasso quel trofeo
Della malvagità!

(*le strappa con violenza la corona ed il velo*)

TUTTI GLI ALTRI
La scena è assai ridicola!
Ah ah ah ah ah ah.

MAT. Orsù terminiamola...

APO. Io morto ti credea!...

ROC. Del pari all' altro mondo te moglie mia sapea!

APO. Mel disse quel parente a Roma...

ROC. Oh! l' insolente
Che ti... protesse!

APO. Olà! la sacra sua memoria
Rispetta... ei mi lasciò cospicua eredità!

ROC. Davvero?

APO. È pura storia.

ROC. Gran galantuomo ei fu!

(*con intenzione marcata indicando Innocentino*)

ROC. E questi?... e tu?...

APO. L'iroso - non far pazzo geloso!

INN. Credimi, Rocco... io giurò!...

ROC. (*interrompendolo*) Vivo di te sicuro!

APO. Dunque?

ROC. L'antico amore io ti ritornerò.

MAT. Ora parliam di noi...

SAL. *(interrompendolo)* Adagio, v'è di più!
Rammenta che Fiorino parlò d'una fanciulla?
MAT. Ah! si... quando l' equivoco...
SAL. (*c. s.*) Appunto... egli l'amava.
MAT. Ebben?
SAL. Sin dalla culla... intende?
MAT. Bene sta.
SAL. Quella fanciulla... è là... (*indicando Lau.*)
MAT. Che sento! tu?...
LAU. Deh! zio...
FIO. Pietà!...
MAT. No, no scostatevi...
SAL. Il fallo è suo!
MAT. Mio?!
LAU. Cresciuti insiem...
SAL. Convince la logica stringente...
MAT. E il mio figliuol rimane solo, cosi beffato?...
LAU. Egli ha rinunziato - a questo matrimonio...
Legga il suo foglio... il serbo...

(presenta la carta che le firmava Innocentino)

MAT. E tu scrivesti?...
INN. Già.
MAT. Quest' è di nuovo conio!
INN. Papà, la mia metà,
Ossia mia moglie... vedila, io la presento a te.

(*gli presenta Olimpia che abbassa gli occhi*)

MAT. Olimpia!
OLI. Si...
SAL. Corbezzoli! l'aveva preveduto! -
MAT. A fatto già compiuto! - Ed io ricorderò
Sempre i viaggi e i frutti che ne cogliesti tu!
SAL. È tempo di perdono!...
MAT. Ma pur?...
SAL. Che farci più?
MAT. (*burbero ma alquanto commosso*)
È ver; mi taccio!...
LAU., OLI., FIO. *e* IN. Oh! no, non basta.

(cadono genuflessi in giro ai piedi di Mattia ed asciugandosi col fazzoletto gli occhi molli di simulato pianto)

SAL. *(facendo rimarcare quel quadro a Mattia)*
Osserva là!

(Mattia commosso si risolve, stringe la mano a Rocco, abbraccia le due nipoti con Fiorina e bacia il figlio)

MAT. Ed or fra voi rimango amico, zio, papà!

(ciascuno corre fra le braccia della sua donna)

TUTTI

LAU. FIO. Ah! stringiti al mio seno,
Amor ci può bear.
Ebbe compenso appieno
Il lungo palpitar.

OLI. Tu l'arbitro del core
Or mio ti puoi giurar.

INN. Mi strugge eguale ardore,
Mi sento elettrizzar.

APO. Stringimi al cor più forte,
Mi sento liquefar.

ROC. Or son del cor le porte
Aperte per amar.

SAL. Goda di tal diletto
Che seppe lei crear.

MAT. Amico mio perfetto
Da me non ti scostar.

CORO Or puote il cor nel petto
Di gioia palpitar.

FINE.